

Vademecum del documentarista

Realizzare un documentario

Realizzare un documentario può sembrare una cosa complicata ma con qualche dritta ed un bello spirito creativo potrete ottenere un bel risultato. Si tratta di un'esperienza completa per un piccolo videomaker poiché implica conoscenze tecniche audiovisive ed organizzative piuttosto verticali. Si va dallo studio approfondito della tematica in oggetto, con fasi di ricerca e di preparazione, alla fase di ripresa, durante la quale si devono mostrare capacità di attesa, di inquadratura e di inventiva non indifferenti, fino alla fase di post produzione, quando nella selva di materiale girato si devono estrarre gli elementi di interesse e completare le sequenze parziali al fine di realizzare un prodotto coerente, concreto e stimolante.

I soggetti di un documentario possono essere i più svariati e a seconda del caso possono essere impiegate tecniche più o meno efficaci. Per questo breve vademecum prenderemo in considerazione, ma non in modo esclusivo, un documentario di tipo paesaggistico, che si concentri sulla ripresa di beni culturali in genere. L'obbiettivo è quello di portare sul video la quantità maggiore di immagini ritraenti i soggetti protagonisti del nostro documentario, cercando di cogliere in dettaglio tutti i loro aspetti e le loro caratteristiche. Lo spettatore non solo deve poter godere di immagini chiare e il più possibile ravvicinate, ma deve ricevere anche adeguate informazioni su ciò che sta vedendo.

L'equipaggiamento per realizzare un documentario

Tralasciando la fase di preparazione, che comprende lo studio e la ricerca delle informazioni essenziali per parlare dei soggetti e per conoscere le loro tracce, vediamo quale attrezzatura occorre

per mettersi al lavoro.

Scegliere ed organizzare l'equipaggiamento adatto a filmare un documentario è forse il più importante passo da compiere. Sia che ci si trovi in luoghi e situazioni impervi, o che ci si apposti nel luogo più facile da riprendere, è utile predisporre materiale per ogni evenienza.

Autonomia

Prima di tutto si deve pensare all'autonomia; ci si deve munire di almeno due batterie e di una certa quantità di nastri vergini. Naturalmente, se si suppone di lavorare esclusivamente con l'alimentazione a batteria, è inutile portarsi dietro troppi nastri; basteranno quelli utili a coprire la durata delle batterie possedute. Nel caso in cui si abbia la possibilità di caricare le batterie torna indispensabile il caricatore per rete elettrica ed eventualmente quello per automobile.

Treppiede

Assolutamente indispensabile il cavalletto, per due motivi. Il primo è naturalmente la stabilità delle riprese che spesso e volentieri prevedono inquadrature altamente ingrandite e pertanto più suscettibili a vibrazioni di quadro. Poi il treppiede torna utilissimo per realizzare un'installazione autonoma di ripresa che non prevede la presenza di un operatore. Esistono poi cavalletti evoluti dotati di un motorino elettrico i cui movimenti possono essere pilotati a distanza. In ogni caso il telecomando del videocamera può tornare utile per dare inizio alla registrazione nel momento più opportuno senza toccare l'installazione. Il treppiede è quindi uno strumento efficacissimo soprattutto per rendere le riprese stabili ed eleganti. E' anche valido se accorciato e messo sotto la telecamera

come supporto aggiuntivo.

Obiettivi e filtri

Le videocamere consumer raramente danno la possibilità di intercambiare l'obiettivo ma è spesso possibile montare sull'ottica già presente alcune lenti aggiuntive. Si può verificare questa opportunità dal manuale o dalla presenza di un innesto sull'obiettivo stesso. A seconda del soggetto da riprendere, può essere interessante dotarsi di un grandangolo (focale sotto i 50 mm, in genere dai 19 ai 24 mm per i paesaggi), che riduce la focale dell'ottica per ottenere inquadrature più larghe inserendo però alcune distorsioni ai margini dell'immagine, o di un addizionale macro, che riduce la distanza minima per la messa a fuoco (utile per riprendere piccoli oggetti). Anche alcuni filtri per le lenti possono rivelarsi un valido aiuto durante le riprese. Considerando l'opportunità di modificare resa e colori in fase di montaggio, quelli più utili sono i filtri UV, che assorbono i raggi ultravioletti proteggendo le lenti ed eliminano fastidiose foschie, e quelli polarizzatori, realizzati con due lenti sovrapposte che permettono la regolazione dei riflessi e delle zone dell'immagine eccessivamente luminose.

Audio

La componente audio può rivelarsi importante anche per realizzare un documentario. Prima di tutto occorre munirsi di cuffie audio il più possibile isolanti. Questo per aumentare la cognizione di ciò che viene catturato e verificare con più precisione la presenza di disturbi esterni. Per quanto riguarda la registrazione, il microfono integrato alla videocamera non è sempre l'arma più efficace ed è quindi consigliabile dotarsi di un microfono esterno direzionale, con capacità di modificare il raggio di copertura a seconda del valore dello zoom. Anche un microfono ambientale, di quelli collocabili a terra, può essere impiegato per registrare tenendosi a debita distanza. Naturalmente deve possedere un cavo abbastanza lungo e deve essere mimetizzato e posizionato nella zona di interesse durante la fase di preparazione. Per appostamenti più complessi possono essere impiegati anche i radiomicrofoni che non necessitano di collegamento via filo. Sono più costosi ma senza dubbio più comodi.

Altro

L'equipaggiamento può comprendere anche un cartoncino bianco, per le operazioni di bilanciamento del bianco, un panno antistatico per la pulizia delle lenti e un piccolo binocolo, per osservare con più dettaglio l'ambiente e i soggetti. I più smaliziati possono dotarsi anche di un monitor esterno, magari di tipo LCD alimentato a batteria, per tenere sotto controllo l'inquadratura a distanza; in questo caso occorre che la videocamera sia dotata di un'uscita video analogica attiva durante la registrazione.

Trasporto

Per conservare e trasportare tutto il materiale durante gli spostamenti è consigliabile dotarsi di una grande borsa a sacca, simile a quella utilizzata dagli sportivi. All'interno possono essere disposte tutte le strumentazioni nelle loro rispettive custodie. Rivelandosi essenziale l'agilità con cui muoversi, al momento della ripresa si può abbandonare in un luogo appartato la sacca con il materiale non necessario e attrezzarsi con lo stretto indispensabile per restare leggeri. Per un agevole trasporto, assicurarsi che la sacca sia dotata di una cinghia da spalla.

La videocamera più adatta per girare un documentario

Prima di analizzare le tecniche più consone a girare un documentario, vediamo quali caratteristiche sarebbero utili nella videocamera per il tipo di ripresa da svolgere.

Compattezza e peso contenuto sono fattori importanti per potersi muovere in libertà e senza creare ingombro. Per quanto riguarda l'obiettivo, lo zoom è forse lo strumento più utilizzato in

questo tipo di riprese. Catturare un soggetto a grande distanza, senza quindi influire sull'ambiente circostante, è un'opportunità impagabile. Ricordiamo infatti che di un particolare di un "bene" non si deve solo "catturare" l'aspetto, ma per rendere interessanti le riprese, si deve cercare di cogliere ogni lato prospettico. Anzi, bisognerebbe trovare sempre un'angolazione diversa, originale, mai vista. Il potenziamento digitale dello zoom, sempre denigrato per la perdita di qualità che provoca sull'immagine, è in questo caso un ottimo aiuto. Poter ingrandire, anche se in modo degenerativo, un dettaglio interessante è sempre meglio che non poterlo filmare affatto. Naturalmente rimane ovvio che maggiore è l'ingrandimento ottico consentito dalla videocamera, maggiore sarà la qualità delle inquadrature altamente ingrandite.

Anche la presenza di uno stabilizzatore d'immagine si rivela un fattore certamente utile. Gli zoom ad elevati ingrandimenti sono spesso vittima di tremolii e vibrazioni involontarie. Con l'impiego dello stabilizzatore queste problematiche vengono decisamente limitate. Inoltre può capitare di dover effettuare una ripresa movendosi a piedi o su un mezzo, altre situazioni in cui lo stabilizzatore può aiutare. La versione digitale, anche se meno qualitativa poiché "ruba" una parte di immagine per correggere le vibrazioni, è comunque uno strumento utile, e spesso unico su videocamere estremamente compatte e poco stabili.

Il quaderno delle riprese

Come si può intuire, realizzare un documentario significa portare a casa una notevole quantità di girato, spesso ricco di sequenze prive di vero interesse. Un ottimo approccio per organizzare in modo semplice e rapido tutto il girato è quello di numerare i nastri vergini e munirsi di un quaderno delle riprese. Ad un componente dello staff viene affidato il compito di compilare mano a mano l'elenco di tutte le riprese specificando numero di nastro, data e ora, luogo, timecode di inizio e fine ed elementi di interesse che sono stati ripresi. Al montaggio questi appunti si riveleranno preziosi per velocizzare la fase di cattura.

Editing e montaggio di un documentario

Una volta terminato il tempo richiesto per la visione e la cattura del materiale utile al montaggio, ci si dedica alla fase di composizione vera e propria. Un documentario che si riveli interessante deve combinare riprese effettuate in luoghi differenti, semanticamente correlate, senza soluzione di continuità. L'abilità del montatore sta quindi nel selezionare e comporre queste sequenze in modo che si possa passare da un soggetto in un luogo ad un altro in un luogo differente senza interrompere il filo logico della narrazione ma, al contrario, completandolo in modo interessante. Un tipico esempio lo si ha quando, parlando di civiltà antiche, si offrono immagini degli ambienti e delle costruzioni tratte da sequenze riprese durante la nostra uscita, per poi passare alla descrizione delle abitudini e tradizioni della popolazione, mostrando tutto ciò che è stato visto e ripreso (da qui l'importanza di collezionare il maggior numero di riprese, qualsiasi posto si perlustri). Combinare più sequenze cronologicamente distanti può essere impresa ardua poiché le condizioni di illuminazione differenti influiscono sull'esposizione, sui colori e sul bianco, che ricordiamo deve essere bilanciato manualmente ogni volta. Va quindi effettuata una fase di ritocco che uniformi la resa delle sequenze, utilizzando un tool di correzione cromatica che permetta l'affiancamento e la modifica contemporanea di più clip.

Transizioni, titoli ed effetti

Per un documentario paesaggistico, lo stacco netto tra una sequenza e l'altra rimane la soluzione più efficace poiché non distrae lo spettatore, rende maggiormente protagoniste le immagini e garantisce maggiore continuità al ritmo. Possono tuttavia tornare utili alcune effetti di transizione tipicamente presenti nei software di editing. La dissolvenza, ad esempio, sottolinea il trascorrere di un certo lasso di tempo tra una scena e quella successiva mentre

l'effetto "sfoglia pagina", magari usata su un titolo, aiuta ad introdurre sequenze di differente argomento. In generale non ci sono regole che limitino l'impiego di transizioni ma come sempre si devono evitare passaggi troppo kitsch. Anche titolazioni e grafica sono validi strumenti informativi. Si impiegano per creare schede "anagrafiche" del monumento in visione, per inserire cartine topografiche della zona di interesse, magari con l'aiuto di animazioni, o per dare indicazioni più precise su ciò che si sta osservando. Interessante è la possibilità di animare su una cartina della zona, una linea che tracci percorso che si è effettuato nei giorni di escursione. Tutto questo materiale grafico può poi trovare posto anche nei contenuti extra del DVD.

In alcuni casi si possono impiegare tecniche e filtri per rendere più affascinante una ripresa. Per le riprese di paesaggi si può lavorare sulla qualità della resa finale, enfatizzando con un correttore software i colori dominanti (il rosso di un tramonto, il giallo oca di alcuni ambienti, ecc...). Inoltre se si è in possesso di una foto panoramica ottenuta con una fotocamera digitale, la si può scorrere su video utilizzando gli strumenti del software di editing, come il pannello motion di Premiere. Considerando che in genere un'istantanea raggiunge una risoluzione maggiore di quella del video, diventa interessante "perlustrarla" con movimenti virtuali di camera in cerca di dettagli. Da ultimo può essere effettuata una correzione di quadro impiegando, ove necessario, un filtro per la stabilizzazione delle immagini e lo zoom digitale via software, per fissare e centrare l'inquadratura sul soggetto. Da ricordare comunque che queste operazioni causano il peggioramento della qualità video e vanno pertanto usate con cautela.

Il commentatore

L'inserimento di un commentatore all'interno del documentario viene proposto nella parte relativa alla postproduzione. Inoltre ci si può trovare in luoghi non facilmente perlustrabili che richiederebbero alla troupe troppo tempo per organizzarsi. E' molto più semplice inserire il commentatore successivamente, con qualche trucco di compositing. Una tecnica molto utilizzata è infatti quella di sovrapporlo alle riprese originali, ottenendo un buon effetto ambientale per far credere che si trovi proprio in quel posto. Già in fase di ripresa si deve prevedere la presenza della figura umana da sovrapporre ed è quindi opportuno lasciare sufficiente spazio nell'inquadratura. Inoltre si deve prestare attenzione a non muovere la videocamera in modo da ottenere una ripresa fissa (il treppiedi è in questo caso d'obbligo). Una volta tornati a casa, si riprende il commentatore su un set per il bluescreen, creato con uno sfondo uniforme e compatto di colore verde o blu. In seguito si incorpora la figura umana dello sfondo grazie ai tool di cromakey presenti nei software di editing o di compositing e la si sovrappone alla sequenza di interesse. Con la giusta collocazione, qualche ritocco sui colori e l'aggiunta di effetti di luce, si possono ottenere risultati interessanti. Tutto deve naturalmente essere credibile, dai vestiti indossati dal commentatore all'ombra proiettata sul filmato originale.

Qualcosa sull'audio

Infine qualche suggerimento per la componente audio. In un documentario le musiche non sono protagoniste ma danno profondità al quadro narrativo che si sta realizzando. Anzi, in alcuni casi è preferibile lasciare un sottofondo di rumori ambientali, quelli tipici del luogo che si sta filmando. Se comunque si vuole inserire un tema musicale di accompagnamento, lo si deve scegliere il meno invasivo possibile e si deve impostare il livello del volume al minimo, per non sovrapporre la voce del commentatore o le espressioni degli animali. Tornano molto utili effetti sonori, ad esempio il soffio del vento, il fruscio degli alberi, il canto dei grilli, da inserire in postproduzione nei casi in cui la traccia audio riveli troppi rumori esterni. Il caso esemplare è il materiale girato durante una gita. Il rumore del mezzo e i commenti degli altri turisti vanno sostituiti con una traccia audio più coerente. Da non dimenticare un breve jingle, che accompagni la sigla iniziale e che spezzi il ritmo tra i diversi capitoli del documentario, oltre il tema musicale per i menù del DVD.

Altri suggerimenti per realizzare un documentario

Riassumiamo con questa pagina tutti i consigli e le tecniche accessorie che possono tornare utili nella realizzazione di un documentario.

Riprese notturne

Le riprese estreme inserite in un documentario conferiscono al ritmo un taglio nettamente più coinvolgente e destano sempre maggiore interesse nello spettatore. "Il fine giustifica i mezzi" si potrebbe dire in questo caso. La cosa importante è infatti ottenere del girato efficace, che sappia sorprendere e che sia utile al contesto; non ha importanza quale strumentazione viene impiegata per ottenerlo e anche la qualità, sotto certi aspetti, può diventare secondaria. Un esempio di ripresa in condizioni estreme è quella notturna, certamente un'attività affascinante e molto coinvolgente se inserita in un documentario.

Anche le impostazioni a bassa luminosità del program AE, che giocano con valori limite del diaframma e dell'otturatore, consentono riprese senza l'impiego di fonti di illuminazione esterne. Si ha però un netto calo della fluidità e tornano utili soprattutto per le istantanee.

Realizzare un DVD del documentario

Un documentario può essere facilmente suddiviso in più parti poiché solitamente comprende varie riprese effettuate nell'arco di una o più esperienze escursionistiche. Il DVD si rivela un ottimo supporto su cui riversare il progetto finale per vari motivi. Il primo è la qualità audio e video, non ottenibile con nastri VHS. Inoltre il DVD ha una conservazione più semplice e duratura di qualsiasi nastro magnetico e mantiene la stessa resa video anche dopo molti anni dalla sua realizzazione.

Un altro aspetto del DVD su cui insistiamo da tempo è la possibilità di inserire contenuti differenti sullo stesso supporto. Non solo si possono dividere i contributi video in più "capitoli" e consentirne la visione totale o parziale, ma si possono includere anche materiali di completamento come foto, musiche, registrazioni audio e addirittura clip registrate con fotocamere digitali. Tutti i contenuti possono facilmente essere inseriti nel disco incrementando la quantità di materiale del proprio progetto e l'interesse dello spettatore. Per suddividere in modo coerente il DVD, durante la fase di authoring si possono prevedere le seguenti sezioni:

- **Documentario principale**, suddiviso in capitoli a seconda dei soggetti o dei luoghi di escursione.
- **Galleria fotografica**, suddivisa tra soggetti del documentario e momenti di backstage.
- **Video e clip secondarie**, in cui vengono mostrati il backstage e alcuni momenti particolari anche precedenti al documentario (la preparazione, gli aneddoti divertenti, ecc..).
- **Le sequenze scartate**, che non hanno trovato posto nel video principale ma che hanno un qualche motivo di interesse.
- **Una parte testuale** che fornisca allo spettatore il sommario degli argomenti trattati e alcune informazioni di corredo.

Modalità per ogni soggetto

Ogni tipologia di soggetto necessita di particolari modalità di ripresa ottenibili grazie alle impostazioni dei parametri della videocamera. Naturalmente ogni variazione è possibile ma in generale si parte da formati di ripresa standard per poi dar sfogo alla propria creatività.

Vediamo qualche esempio:

Soggetto in movimento

Quando si intende riprendere soggetti in movimento, tipicamente un'azione, si deve prestare attenzione alle impostazioni dell'otturatore. Poiché in genere si riprende in ambienti aperti e bene illuminati, il valore dell'otturatore può essere abbassato al valore minimo disponibile, che varia a seconda delle capacità della videocamera. Questa scelta, che ha come risvolto negativo il peggioramento della capacità di cattura di luce, permette una resa più precisa di rapidi movimenti e torna utile al momento del montaggio, quando per incrementare l'interesse sul soggetto si applica un effetto rallenty. Si eviterà così l'effetto di sfocamento tipico di movimenti repentini del soggetto. Si tenga inoltre un'inquadratura sufficientemente ampia onde evitare movimenti di camera troppo bruschi.

Soggetti fermi

Come già anticipato, per le riprese con soggetti fermi diventa interessante concentrare l'attenzione sul soggetto cercando di eliminare dalle inquadrature elementi dello sfondo che possono distrarre. Per fare questo si può lavorare manualmente sul diaframma per modificare la profondità di campo dell'inquadratura. Tenendo infatti il diaframma molto aperto si è in grado di sfuocare in modo significativo lo sfondo concentrando la messa a fuoco solo sul soggetto in primo piano. L'effetto che si ottiene garantisce al soggetto una resa nitida e centrale. Inoltre, se l'ambiente lo consente, conviene sempre catturare più sequenze dello stesso soggetto con inquadrature in piano medio, primo piano e primissimo piano. Si osservi che non è indispensabile che il soggetto occupi la zona centrale dell'immagine. Ad esempio, se si riprende un profilo, è indicato lasciare un certo spazio dal lato verso cui il soggetto è rivolto.

Piccoli soggetti

Per quanto riguarda la ripresa di soggetti di piccole dimensioni, nella fattispecie particolari o dettagli di oggetti e ornamenti, occorre un'impostazione particolare della videocamera. Spesso infatti la modalità di ripresa standard delle ottiche non ha la capacità di mettere a fuoco in modo adeguato ad una distanza molto ravvicinata. Per ottenere buoni risultati occorre passare alla modalità chiamata "macro" che permette di mettere a fuoco nonostante il soggetto disti dalle lenti solo di pochi centimetri. L'intervallo delle distanze di questa modalità può variare da un modello all'altro e va attentamente valutato al momento della scelta della videocamera.

Ambienti e Panorami

Le riprese panoramiche di paesaggi naturali sono sempre molto affascinanti ma si può cercare di renderle ancora più interessanti, pilotando l'occhio dello spettatore con qualche trucco. Uno di essi è quello di analizzare il paesaggio e trovare due dettagli di interesse in lontananza (possono essere alberi, abitazioni, ecc...). Si procede poi con un'inquadratura stretta sul primo punto, un progressivo allargamento tramite zoom e lo spostamento panoramico verso il secondo punto, su cui si stringe l'inquadratura. In questo modo si comunicano allo spettatore tutte le informazioni ambientali senza annoiare. Un'inquadratura fissa di tutto il panorama, magari con l'aiuto di un grandangolo, può poi essere inserita in dissolvenza per mostrare il paesaggio nella sua interezza.

Remigio Trucchio